

# *La Bibbia nell'IRC: criteri, modelli e piste di progettazione educativo-didattica in un curriculum in verticale orientato alle competenze*

---

Prof. Andrea Porcarelli

Professore Associato di Pedagogia generale e sociale – Università di Padova

*Oltre ad essere il testo sacro, che custodisce la Parola di Dio, per Ebrei, Cristiani e Musulmani, la Bibbia contiene anche uno straordinario tesoro culturale, le cui potenzialità educative possono sempre essere sviluppate. Kant era convinto che il Vangelo fosse la fonte da cui è scaturita la nostra cultura, mentre Goethe considerava la Bibbia come “la lingua materna dell'Europa”, fino ad arrivare al noto saggio di Nothrop Frye (1981) che la riconosce come il “Grande codice della cultura occidentale”. Il non semplice onere dell'insegnante di Religione è quello di riuscire a valorizzare – su un piano culturale, ma senza dimenticare la dimensione esistenziale – entrambi i livelli di lettura della Bibbia, sviluppandone al meglio le potenzialità.*

## **Obiettivi del laboratorio**

---

- Approfondire il valore educativo e formativo dei testi biblici:
  - In rapporto al loro influsso sulle grandi narrazioni culturali che caratterizzano la cultura occidentale o – più in generale – le culture che sono entrate in contatto con il testo biblico,
  - In rapporto al potenziale formativo che hanno in prospettiva esistenziale.
- Orientamenti per la progettazione didattica:
  - Identificare i principali nodi culturali e i temi biblici più significativi tra quelli che gli insegnanti ritengono da sviluppare, con una prima ipotesi di progettazione didattica “in verticale” in cui ogni anno scolastico sia posto sotto l'insegna di un testo biblico che potrebbe fungere da “sfondo integratore”,
  - Identificare alcune esperienze significative e buone prassi in ordine ad un insegnamento “motivante” del testo biblico, in cui siano emerse non solo conoscenze e abilità, ma anche elementi di competenza (riscontrati tramite “compiti in situazione”),
  - Condividere le matrici di progettazione messe in atto in tali buone prassi e rielaborarle con modalità che il gruppo ritenga condivise.

## **“Leve strategiche” per promuovere competenze in riferimento ai testi biblici**

---

Volendo valorizzare il potenziale formativo dei testi biblici a 360°, è importante evitare di relegarne l'uso a quelle parti di percorso didattico (che pure sono essenziali) in cui esplicitamente si presenta il testo biblico come “contenuto” di insegnamento. È altresì importante che il testo biblico sia un “compagno di viaggio” costante, di cui continuamente si valorizza il potenziale culturale (specialmente in riferimento alle “grandi narrazioni” che strutturano le trame profonde della cultura occidentale), ma anche il “potenziale

esistenziale”, su cui vorremmo spendere ancora due parole. Il testo biblico si innesta in un dinamismo dialogico in cui Dio chiama gli uomini ad un rapporto di comunione con Lui e, tra le altre cose, costantemente interpella il cuore e la mente delle persone, esortandole a guardare dentro se stessi per trovare – nelle profondità della propria vita interiore – le risposte alla chiamata divina. Questo ha certamente un significato specifico per il credente – che si sente esplicitamente interpellato all’interno di questo dinamismo dialogico, ma può avere un significato – in prospettiva formativa – anche per il non credente o la persona “lontana” o “tiepida” che può sentirsi interpellata dalle risonanze esistenziali evocate dai testi biblici e ricostruire, a partire da essi, una propria narrazione esistenziale che ne risulta stimolata e arricchita. Questo approccio di tipo ermeneutico-esistenziale è pienamente compatibile con il contesto scolastico (specialmente se ci appoggiamo ad una visione “alta” della didattica orientata a promuovere competenze<sup>1</sup>) e non va confuso con la catechesi<sup>2</sup>.

Ricordiamo, infatti, come tra le caratteristiche più importanti di una competenza, in prospettiva personalista, sia opportuno sottolineare la sua capacità di *mobilizzare* le migliori risorse interne (conoscenze, abilità, capacità, motivazioni, ...) per farle interagire con eventuali risorse esterne (per esempio quelle del gruppo-classe, del contesto di apprendimento, ecc.) in rapporto a *situazioni sfidanti*, con cui la persona è chiamata a misurarsi. Dal punto di vista didattico la promozione di competenze comporta la mobilitazione integrata di apprendimenti che una persona è in grado di operare in autonomia per risolvere problemi di una certa complessità e sono proprio i compiti non routinari a sollecitare la messa in campo di competenze (e a favorire la loro sviluppo), perché esigono un atto interpretativo e la combinazione sinergica di una molteplicità di tipologie di risorse. Tutto questo dovrebbe tradursi in una didattica attivante e significativa, centrata sull’allievo e capace di offrire sempre nuove sfide.

Le modalità con cui tale approccio può avvalersi dei testi biblici come strumenti di lavoro possono essere molto differenti ed è compito degli insegnanti valorizzarne al massimo le potenzialità e confrontarsi (in questo laboratorio) sulle suggestioni professionali più significative.

### Alcune suggestioni utili per riflettere

“Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto” (*Dei Verbum*, n. 2).

Proponiamo ora una brevissima riflessione sull’approccio narratologico ai testi biblici che qui<sup>3</sup> ci limitiamo ad accennare.

<sup>1</sup> Cfr. A. Porcarelli, *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

<sup>2</sup> Quello del rischio di assimilazione dell’IRC alla catechesi rappresenta – se possiamo usare una nota immagine marxiana – lo “spettro” che si aggira tra le preoccupazioni degli Idr ... con il rischio di gettare via anche il bambino assieme con l’acqua sporca. Un approccio narratologico a testi “classici”, tale da valorizzarne il potere metaforizzante, euristico ed evocativo sul piano esistenziale è perfettamente adeguato al contesto scolastico e si può tranquillamente applicare ai testi dei grandi filosofi o alle opere mitologiche delle più diverse culture. Il fatto di escludere da questa modalità di lavoro proprio i testi biblici (che sono invece ricchissimi in tal senso), per evitare il rischio di essere “tacciati” di prossimità ad un approccio catechistico ci sembra davvero pedagogicamente improvvida.

<sup>3</sup> Il discorso viene sviluppato nella Guida per l’insegnante di cui sono coautore: A. Porcarelli, M. Tibaldi, *Materiali di lavoro per l’insegnante*, SEI, Torino 2014; relativo al volume: Porcarelli A., Tibaldi M., *La sabbia e le stelle. Manuale di Religione per le scuole superiori*, SEI, Torino 2014.

Un testo narrativo, dice Umberto Eco, è una “macchina pigra e reticente”<sup>4</sup>, che presuppone una forte collaborazione interpretativa da parte del lettore. Il testo narrativo infatti è costruito in modo da coinvolgere il lettore nello svolgimento della storia che racconta. Non ‘dice tutto’ perché vuole che il lettore, con la sua immaginazione, colmi i vuoti che il narratore volutamente lascia nel testo. In tal modo, impone al lettore di immedesimarsi nelle vicende narrate. Chiede di far interagire l’immaginazione, le aspettative, le ipotesi, gli affetti propri del lettore con le vicende dei personaggi di cui parla. In questo sta il piacere che provoca la narrazione, che da sempre ha intercettato l’attenzione dei piccoli quanto dei grandi.

Se ognuno riconosce con facilità questi meccanismi nella lettura di un romanzo o nella visione di un film, li applica con fatica alla Bibbia. Spesso si cerca in essa subito il ‘contenuto’, saltando la storia che lo veicola, impedendosi così di gustarla e di comprenderne il messaggio. Quest’ultimo, infatti, è il risultato dell’intima unione tra la ‘forma’ con cui si presenta e il ‘contenuto’ che intende presentare. Per questo non si può comprendere l’uno pensando di astrarre dall’altra.

### **Testi del relatore a cui si rimanda per approfondire**

---

- Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Il termine competenza è largamente utilizzato con un’accezione che in genere si coglie in termini elogiativi: un professionista competente è uno che sa fare il proprio mestiere, di cui ci si può fidare. Il testo si pone come primo obiettivo quello di offrire alcuni strumenti pedagogici utili agli insegnanti per riflettere se i “modelli impliciti” di competenza che utilizzano con i loro allievi siano adeguati a rispecchiare la missione sociale della scuola e la propria visione antropologica e pedagogica. Un secondo obiettivo – che si realizza nella seconda parte – è quello di proporre alcuni strumenti operativi per la progettazione e la valutazione in ottica di competenza. Si tratta di strumenti concepiti “a maglie larghe”, in modo che i singoli insegnanti e le istituzioni scolastiche abbiano la possibilità di perfezionarli adattandoli alla propria situazione concreta.

- Porcarelli A., *Saper guardare al di là degli occhi. Come percorrere i sentieri della vita imparando dalle proprie esperienze*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Si tratta di un testo che, con approccio discorsivo, svolge la metafora del cammino (con particolare riferimento all’escursionismo in montagna) come immagine della relazione educativo-didattica e del cammino dell’apprendimento: ad ogni tipologia di “terreno” e di approccio escursionistico, corrisponde una tipologia di conoscenza ed un approccio didattico. Ambiente mentale in cui si svolge tutto il percorso è la meraviglia, come molla che spinge ad indagare ciò che si ignora, per procedere nel cammino della conoscenza, tra dubbi e certezze, fino a raggiungere le vette più alte.

- PORCARELLI A., *La Religione e la sfida delle competenze*, SEI, Torino 2014 (in corso di stampa).

Il testo presenta, nella sua prima parte, una riflessione articolata sull’identità pedagogica dell’Irc, valorizzando tanto il fatto che esso si colloca pienamente “nel quadro delle finalità della scuola”, ma anche la sua identità epistemica e culturale che gli conferisce un peculiare “valore formativo”. Nella seconda parte si riflette – in prospettiva pedagogico-didattica – sul costrutto concettuale della competenza, cercando di mettere ordine nel vasto mare delle riflessioni che si affastellano talora in modo confuso. Nella terza parte si propongono percorsi di progettazione per l’Irc nelle scuole secondarie di secondo grado.

- PORCARELLI A., *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012.

Misurandosi con l’emergenza educativa del nostro tempo, il testo cerca di andare alle radici di una possibile «risposta pedagogica», confrontandosi con otto testimoni significativi, di cui presenta l’intreccio tra visione dell’uomo, visione della società, educazione e politica. Ne emergono alcuni paradigmi pedagogici che possono essere di aiuto sia nella lettura complessiva delle istanze educative della nostra società (domanda sociale di educazione), sia per rileggere il proprio lavoro e la propria formazione,

---

4 U. Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano 1979, p. 52.

## Corso di aggiornamento formatori Idr – Marche (2016)

confrontandosi con l'ispirazione più o meno implicita dei modelli pedagogici a cui siamo stati "esposti" nel corso della nostra esperienza formativa e professionale.

- PORCARELLI A., *Sui sentieri della meraviglia. Lezioni di introduzione alla filosofia alla luce del pensiero di Tommaso d'Aquino*, Il giardino dei pensieri, Bologna 2012.

Il testo affronta le questioni fondamentali circa l'identità della filosofia, a partire dal suo sorgere nel quadro dell'esperienza umana. Sulla scorta dell'affermazione aristotelica per cui la filosofia nasce dalla meraviglia, si cerca di percorrere il «sentiero» della meraviglia, fino ad affrontare le spinose questioni del rapporto tra filosofia e scienza e tra filosofia e fede.

- CORRADINI L., PORCARELLI A., *Nella nostra società. Cittadinanza e Costituzione*, SEI, Torino 2012.

Si tratta di un testo Pensato specificamente per i giovani e gli adolescenti, scritto da due autori che da molti anni collaborano insieme e lavorano a livello culturale, sociale e accademico sui temi della cittadinanza, con la finalità di accompagnare i ragazzi in un cammino di scoperta delle dimensioni sociali e civiche della propria identità personale, mentre costruiscono il proprio progetto di vita. Il riferimento puntuale alla Costituzione italiana aiuta a rileggere il documento fondamentale della nostra Repubblica non tanto in termini tecnico-giuridici, ma in una prospettiva pedagogico-formativa, che fa appello alla dimensione del "saper essere", prima che a quelle del sapere e saper fare.

- PORCARELLI A., TIBALDI M., *La sabbia e le stelle. Manuale di Religione per le scuole superiori*, SEI, Torino 2014.

Si tratta di un Manuale per l'Irc,, ricco di materiali «on line» per approfondire. Nel testo si trovano – oltre a tutti i temi biblici e teologici a cui fanno riferimento le Nuove Indicazioni per l'Irc – anche un dossier sulla bioetica, uno sulle sette, un dossier sul volto di Gesù nell'arte, una corposa parte di Storia della Chiesa ed una parte etica in cui sono sviluppati con particolare cura i riferimenti alla legge morale naturale e alla dottrina sociale della Chiesa. Oltre ad una sezione del testo interamente dedicata alla presentazione del testo biblico e alle consapevolezze di tipo ermeneutico necessarie per affrontarlo, il testo si caratterizza per un riferimento costante ai testi biblici in tutte le sezioni, cercando in tal modo di valorizzare sia la Bibbia come "Grande Codice" della cultura occidentale, sia il potenziale euristico dei testi biblici in prospettiva esistenziale.